

# ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali

A cura della Direzione generale per le biblioteche,  
gli istituti culturali ed il diritto d'autore

**3-4/2013**

Anno VIII nuova serie, luglio-dicembre

Aut. Trib. Roma n. 97 del 1/3/2006

DIRETTORE RESPONSABILE  
Rossana Rummo

VICEDIRETTORE  
Angela Benintende

DIRETTORE EDITORIALE  
Angela Adriana Cavarra

CAPO REDATTORE  
Laura Lanza

REDAZIONE  
Maria Itala Appi  
Rosanna Ciolina  
Francesca Concordia  
Madel Crasta  
Serena Dainotto  
Maria Cristina Dattoli  
Silvia De Vincentiis  
Marina Giannetto  
Claudio Leombroni  
Paola Lolli  
Anna Maria Mandillo  
Paola Paesano  
Rosa Vinciguerra

EDITING  
Anna Lucchino

TRADUZIONE  
Michela Calisse

SEGRETERIA  
Anna Lucchino  
Emanuela Virnicchi

## sommario

### EDITORIALE

Rossana Rummo

### TEMI E PROBLEMI

*Camaldoli e la sua tipografia del XVI secolo nella base dati  
Edii16*

Simonetta Migliardi

*Le erbe medicinali: rimedi di ieri e di oggi*  
Laura Gasbarrone

*La "roba" salvata*  
Emanuela Virnicchi

*Cantare la patria: il fondo di spartiti musicali della Biblioteca  
di storia moderna e contemporanea*  
Oriana Rizzuto

*La Biblioteca del Consiglio di Stato*  
Saverio Urciuoli

### FOCUS

*Non solo libri nella Biblioteca dei Girolamini...*  
Mauro Giancaspro

*Il Monumento Nazionale dell'Abbazia di Santa Giustina  
in Padova*  
Francesco G. B. Trolese O.S.B.

*L'Abbazia di Praglia*  
Guglielmo Scannerini O.S.B.

*La Urbis Romae sciographia di Etienne Du Pérac del 1574  
nella Biblioteca statale del Monumento nazionale  
di Grottaferrata*  
Giovanna Falcone – Anna Onesti

*L'Archivio e la Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino*  
Mariano Dell'Omo

*I monasteri sublacensi e i loro tesori artistico-culturali*  
Mariano Francesco Grosso

### DOCUMENTI E INFORMAZIONI

#### LEGGI E REGOLAMENTI

*Relazione conclusiva del gruppo di lavoro sullo scarto librario  
D.D.G. n. 931 del 6 novembre 2013 inerente lo "scarto  
del materiale bibliografico"*

#### CONVEGNI E MOSTRE

#### RECENSIONI E SEGNALAZIONI

## NEL BICENTENARIO VERDIANO

Gisella Bochicchio\*

Nello scorso settembre la Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha dedicato due iniziative alla celebrazione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi.

La contestuale ricorrenza del bicentenario della nascita di Richard Wagner ha offerto lo spunto per una riflessione sulle relazioni tra i due autori, sulle tendenze del teatro musicale e, più in generale, sui rapporti culturali e politici che legarono Italia e Germania tra la conclusione del processo risorgimentale e la fine del secolo. *Verdi e Wagner: autonomia e convergenze prima del "movimento tedesco"* la conferenza-concerto organizzata il 20 settembre 2013 presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani, in collaborazione con l'Istituto stesso e con MuSa Classica, progetto musicale dell'Università di Roma Sapienza: la conferenza è stata tenuta da Antonio Rostagno, docente di Musicologia e storia della musica, che ha accompagnato al pianoforte la soprano Alessandra Migliorini. Rostagno ha ricordato i contrastanti rapporti di attrazione e repulsione che hanno legato la musica italiana e tedesca nel corso dell'Ottocento. "Il valore simbolico di questa relazione va ben al di là dei limiti dell'estetica e persino della storia della cultura. Infatti le alterne vicende che opposero o legarono la musica italiana a quella tedesca hanno rispecchiato in molti casi l'andamento delle relazioni politiche e sociali fra le due aree socio-culturali. Il momento in cui la musica riveste questa forte valenza simbolica cade negli anni Ottanta, quando la moda wagneriana dilaga da Bologna a Milano, da Roma a Napoli [...]. È il momento in cui prende forza in Italia quello che è stato definito "movimento tedesco" (*deutsche Bewegung*), tendenza collettiva che coinvolge tutti gli aspetti della vita sociale, politica, economica e culturale"<sup>1</sup>. Ma i percorsi sono, in realtà, del tutto indipendenti, come Rostagno ha dimostrato guidando il pubblico all'ascolto dei brani in programma, relativi agli anni 1857-1860. I *Wesendonck Lieder* mostrano un Wagner già completamente immerso nella "poetica dell'annullamento dell'individualità", nel "ri-

\* Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

<sup>1</sup> Dal programma di sala.

fiuto della realtà”, che sono i temi al centro del ciclo liederistico. In quegli stessi anni Verdi attraversa il momento di massima aderenza al processo risorgimentale, che sta giungendo al suo vertice con il 1859, la guerra e il compimento dell’Unità. La comparazione dei linguaggi musicali conferma l’autonomia dei due artisti, anche se indica, al tempo stesso, come Wagner sia stato precocemente recepito in Italia e come Verdi fosse molto attento a quanto accadeva oltralpe. Il programma ha compreso l’esecuzione dei 5 *Wesendonck Lieder* di Wagner e delle arie verdiane *Oh, nel fuggente nuvolo* (*Attila*, 1846), *Morrò, ma prima in grazia* (*Un ballo in maschera*, 1859), *Non pianger, mia compagna* (*Don Carlos*, 1867).

La seconda iniziativa si è svolta il 27 settembre 2013, nella sede della Biblioteca di storia moderna e contemporanea: Antonio Gili, Giuseppe Martini e Romano Ugolini hanno presentato il *Carteggio Verdi-Morosini 1842-1901*, a cura di P. Montorfani, pubblicato dall’Archivio storico della Città di Lugano e dall’Istituto nazionale di studi verdiani di Parma. Tra i numerosi carteggi di Giuseppe Verdi, per gran parte ancora inediti, quello con la famiglia Morosini si segnala per alcune peculiarità. Si tratta, innanzitutto, di un carteggio a più voci con Emilia Zeltner Morosini, figlia dell’ambasciatore svizzero in Francia, e le sue figlie Giuseppina, Annetta, Carolina e Cristina, in un dialogo tutto femminile rivolto a Verdi a partire dagli anni ’40 del secolo, quando il compositore era divenuto già celebre come autore del *Nabucco*, rappresentato per la prima volta alla Scala, con immediato successo, nel marzo del 1842. Emilia è la madre di Emilio Morosini, combattente nelle Cinque giornate di Milano e nella Repubblica Romana, nella cui estrema difesa trovò la morte, come gli amici Enrico Dandolo e Luciano Manara. In una lettera del maggio 1861, Emilia invierà a Verdi il ritratto del figlio, chiedendo in cambio un’immagine del Maestro. Le oltre duecento lettere - conservate a Sant’Agata, al Museo teatrale alla Scala e all’Archivio di Stato del Cantone Ticino a Bellinzona - rimandano l’immagine di un Verdi concentrato nella composizione delle sue opere e al tempo stesso attento alla realtà che lo circonda, spettatore consapevole di eventi storici di svolta, come i moti del 1848 a Parigi, che lo coinvolgono emotivamente, e per niente timoroso di esprimere le sue passioni e le sue opinioni politiche. L’epistolario copre un lungo arco di tempo, dal 1842 al 1901, una continuità che si deve principalmente alla figlia di Emilia, la contessa Giuseppina, sposata al conte Negroni Prati, tra le più ferventi ammiratrici del musicista e cultrici del mito verdiano. Nell’introduzione all’epistolario, Pietro Montorfani nota come, nel corso degli anni, Verdi trasformi sensibilmente il suo registro linguistico, per adeguarlo ai suoi sentimenti, a mano a mano che il rapporto con le sue corrispondenti, soprattutto con Giuseppina, diventa più affettuoso. Introducendo l’incontro, Simonetta Buttò, direttrice della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, ha ricordato che la Biblioteca, per la sua stessa specializzazione, ha sempre prestato una attenzione particolare a Giuseppe Verdi e al suo contributo alle esperienze e ai valori risorgimentali che lo hanno reso uno dei simboli dell’identità italiana.